

pace di Werele; il quale altrimenti si troverebbe in miseria, per essere rimasto fedele alla memoria del suo Re, e benefattore. Non voglio accettare questa pensione senza il consenso del Re, nè goderne che durante la sua minorità. Il Barone Taube dovrebbe parlarne al Re; e l'Ambasciatore non dovrebbe altrimenti farlo sapere ad alcuno. Dovrebbe restare un segreto anche per il Conte Gyldenstolpe; perchè questo è intieramente nelle mani di suo genero. Niuno fuori di lei, Signor Barone, farebbe capace di eseguirne quest' affare.

NUM. 45.

LO STESSO ALLO STESSO.

Postilla a una lettera de' 17 Febrajo 1793.

La nota in cifra vi dovrebbe persuadere, che non sono co-

Patria; ma il vero si è che egli qui ha fatto ben altro che sottoscrivere. Col rinfacciare all'Imperatrice delle Russie questo dovere, come beneficio prestato alla medesima in tempo della guerra contro la Svezia, egli viene sfacciatamente a confessare aver venduto al nemico l'interesse del suo Sovrano. Tutto il mondo sa che quel trattato di pace fu venduto dal Barone d'Armfelt alla Russia per il prezzo di centomila Rubbli nel momento di una grande battaglia perduta. Così l'avidità, e la venalità di un solo individuo fu la funesta cagione che il Turco non ha più pagato alla Svezia i promessi sussidj; così un malvaggio favorito d'accordo con altri malvaggi che avevano nelle mani le redini del Governo, potè impunemente assassinare la Corona di Svezia.